

Articolo sull'attività formativa del Cestar di "Car Carrozzeria", aprile 2011

L'articolo si occupa del problema della formazione nel mondo della riparazione auto e riporta un'intervista effettuata presso il Cestar.

L'articolo è comparso sulla rivista CAR CARROZZERIA del mese di Aprile 2011 con titolo "Formazione e Ricerca on demand".

ATTUALITÀ

Cristina Mandrini



Formazione e ricerca on demand

Il settore della riparazione di carrozzeria in Italia manca di una sede "accademica". Nella speranza che qualcuno si attivi presto, il Cestar resta un importante punto di riferimento per tutti

Nel "sistema riparativo" italiano ciò di cui spesso si sente la mancanza è la presenza attiva di un centro tecnico di riferimento che possa dettare, con un occhio *super partes*, linee guida aggiornate in tema di tecnologia riparativa supportate possibilmente da una costante e il più possibile scientifica attività di ricerca e analisi, in tema di tecnologie costruttive e nuovi materiali utilizzati per la produzione delle nuove auto immesse sul mercato che, prima o poi si sa, saranno oggetto del lavoro del carrozziere.

Un centro altresì che, proprio grazie all'esperienza dei tecnici impegnati in test di laboratorio e di processi riparativi, sia in grado anche di elaborare un'offerta formativa per gli operatori del comparto. Corsi al passo con i tempi e con il mercato, utili per consentire una educazione permanente a chi vuole stare sul mercato con adeguata competenza e professionalità. Con la consapevolezza di potere catturare al volo le opportunità.

Inutile, purtroppo, cercare questo centro all'interno del mondo più stretto della carrozzeria: una bella utopia in cui continuiamo a sperare, perché potrebbe valorizzare ed evitare che vada (dis)persa la proprietà intellettuale del carrozziere, potrebbe tramandarla alle nuove generazioni, agli aspiranti carrozzieri, per i quali oggi la proposta di formazione più facilmente fruibile è quella che arriva dalle aziende private del settore, sottesa ovviamente da una logica commerciale che però non toglie - anzi aumenta - il valore dei contenuti e delle docenze laddove il *know how* espresso appartiene strettamente a chi eroga il servizio e laddove spesso, in virtù di logiche di *partnership*, le aziende riescono a creare interessanti sinergie funzionali anche alla formazione. In questo contesto, quello che manca è però una visione di insieme. E laddove la carrozzeria è chiamata sempre più a entrare come parte integrante nel grande mondo dell'*Automotive*, questa visione d'insieme è chiaro che non può mancare.

Qualcuno ci sta provando

Il Cestar: CEntro STudi Auto Riparazioni. Non il vecchio Cestar di proprietà dell'Ania, ma il nuovo Cestar dal 2007 di proprietà del Gruppo Generali. Un Centro Studi per l'Autoriparazione rinnovato completamente nella struttura e parzialmente nelle funzioni. Se da una parte infatti il Cestar rappresenta il "laboratorio" privato della Compagnia, dove si rilevano e si elaborano data base destinati alla rete di operatori della stessa Compagnia, dall'altra però il Cestar continua a mantenere la sua veste accademica, su cui gli amministratori del Centro continuano a investire al fine di produrre un sapere tecnico comune, destinato alla diffusione attraverso corsi di formazione e pubblicazioni alla portata di tutti, carrozzieri compresi. Funzione che ha permesso al Cestar di rimanere inserito nel circuito mondiale di R-CAR (Research Council for Automobile Repairs), l'associazione internazionale dei Centri di Riparazione di cui il Cestar è membro dal 1983.

Ovviamente questo è il profilo che a noi interessa, e di cui in queste pagine vogliamo parlare per capire quanto oggi la sua attività potrebbe in parte colmare la lacuna da cui siamo partiti, in termini di ricerca e studio del settore. Per capirlo abbiamo incontrato Marco Castelli, direttore del Cestar, e Andrea Mondini, responsabile tecnico.

«Il nostro lavoro è a 360 gradi - ci ha spiegato Marco Castelli - e per questo non tutto quello che qui viene prodotto diventa automaticamente proprietà intellettuale di Generali. Dipende dall'ambito della ricerca. Ricerca tecnico-scientifica che per noi è fondamentale: facendo parte di R-CAR, infatti, ogni anno abbiamo l'impegno di portare uno o due dossier al meeting annuale di questo circuito internazionale. L'ultimo si è tenuto Oslo, e in quella occasione abbiamo portato due ricerche: una sui proiettori (che sarà oggetto di un servizio su Car Carrozzeria prossimamen-

te insieme a quella dedicata alla saldatura dei nuovi acciai, ndr), e una sul tempario».

Come vengono utilizzati e veicolati al pubblico i risultati delle vostre ricerche tecniche?

«Il lavoro di ricerca ci permette di arricchire il nostro apporto al mercato dell'autoriparazione in termini di innovazione e formazione, e proprio in quest'ultimo ambito ci stiamo attivando molto allargando la nostra offerta. La new entry di quest'anno, ad esempio, sarà un corso di elettronica che stiamo ultimando e su cui vorremmo investire molto perché l'elettronica, anche per i carrozzieri, richiede una maggiore conoscenza dei dispositivi e di come trattarli in fase di riparazione. Partirà a breve anche un corso di ricostruzione cinematica».

Per la carrozzeria l'offerta va dalla verniciatura alla riparazione degli acciai altoresistenziali, ma il più gettonato pare essere quello dedicato alla tecnica dei levaboli. «Ma si potrebbe fare di più», interviene Andrea Mondini, convinto che il Cestar abbia grandi potenzialità da mettere a disposizione dei carrozzieri, oltre che una grande flessibilità: basta chiedere, la formazione infatti è on demand.

«I nostri corsi sono costruiti sulle esigenze del richiedente, a partire da un modello standard che viene personalizzato e focalizzato a seconda della richiesta».

«Noi siamo qui, perché no?», si domandano i due responsabili, consapevoli del fatto che il passaggio del Cestar da Ania al Gruppo Generali possa avere creato qualche equivoco.

«A scanso di equivoci, dire proprio che... dire che non è cambiato nulla è un diminutivo... perché è cambiato molto! Ma in senso migliorativo - tiene a sottolineare Marco Castelli - In termini cioè di strutture, strumenti e competenze, tanto che anche il nostro target si sta ampliando. Oltre al mondo peritale, generale e non solo del Gruppo, oggi fanno riferimento a



Il Cestar eroga corsi di formazione alla portata di tutti, carrozzieri compresi



Modelli e metodi sono stati rivisti in funzione di un'offerta formativa sempre più profilata

noi carrozzerie, Case auto, gestori di flotte. Così che pur partendo da un bagaglio culturale storico forte e consolidato, abbiamo sentito l'esigenza di cambiare molte cose. Modelli e metodi sono stati rivisti. Lo scopo è quello di innalzare il livello di un'offerta che vorremmo sempre più profilata a seconda del ruolo del soggetto all'interno della filiera».

Sicurezza: un bene per tutti

È importante la formazione e sono importanti gli strumenti. Lo scopo è quello di garantire più sicurezza per tutti, scopo pienamente condiviso da molti carrozzieri, da alcuni in modo particolare (il riferimento va ovviamente al progetto Autotech di cui si parla in questo numero, ndr). Al Cestar questo obiettivo si declina in vari modi, ad esempio studiando tecniche avanzate per la riparazione, approfondendo il tema della diagnosi, rivedendo il ruolo della dima, testando (non a scopo di certificazione) varie tipologie di ricambi. E altro ancora. Non ultimo il tempario, ma ne parleremo in un'altra sede. n